

# Alfano vuole mettere padri contro figli

di Cesare Damiano

**L**a discussione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, provocata da Alfano, è stata la classica tempesta in un bicchiere d'acqua. Il Nuovo Centrodestra ha bisogno di visibilità ed è alla ricerca di alcune bandierine da sventolare. Quest'ansia di sopravvivenza fa commettere degli errori: l'infortunio sul "vucumprà" non si distingue tanto per la solita dose di sottocultura e di superficialità che almeno la politica nazionale non dovrebbe avere, ma perché agitare un problema di questa natura di fronte al dramma degli sbarchi ed all'incapacità dell'Italia di far valere le sue buone ragioni nei confronti dell'Europa, fa veramente sorridere.

C'è una evidente sproporzione tra la gravità e la complessità epocale dei problemi da risolvere e gli slogan che ci vengono propinati: quasi che cancellare le residue tutele dal licenziamento o cacciare i venditori ambulanti extracomunitari dalle spiagge rappresenti la principale preoccupazione degli italiani coinvolti dai problemi della crisi. Tornando al tema del mercato del lavoro, dopo il duello di ferragosto tra opposte fazioni, tutto è tornato nei binari normali.

La pretesa del Ncd di accelerare la discussione sull'articolo 18 inserendolo già nello Sblocca Italia che verrà affrontato dal Consiglio dei ministri di fine agosto, è stata ferma-

ta dallo stesso Renzi. Il confronto riprenderà con la Delega sul lavoro attualmente in discussione al Senato, che poi arriverà alla Camera e che a sua volta apporterà le modifiche ritenute necessarie. La conclusione è prevista entro la fine dell'anno ed i decreti delegati del governo, che nel frattempo saranno oggetto di una discussione preventiva per impedire che diventino un "prendere e lasciare", saranno varati nei primi mesi del 2015. Una scansione temporale già concordata a suo tempo con il ministro Poletti che Alfano non poteva ignorare.

## LA SPERIMENTAZIONE È EVENTUALE

La pressione del centrodestra per modificare nuovamente la disciplina dei licenziamenti ha trovato un robusto fuoco di sbarramento del Partito democratico. Tutti sono consapevoli che l'articolo 18 non verrà cambiato e che l'unico margine di manovra è dato dal contratto di inserimento a tutele progressive contenuto nella Delega. Dove si parla di una "eventuale sperimentazione". Una formula molto debole, che non ha alcuna relazione con l'enfasi con la quale viene trattato l'argomento. E se verrà cancellata la parola "eventuale", resterà la "sperimentazione", ma sicuramente il governo non ha nessuna intenzione di modificare significativamente il testo della Delega presentato alle Camere.

Quando si apre un fronte di battaglia è molto importante avere una proposta: il centro-

destra oscilla tra la cancellazione dell'articolo 18 per tutti o soltanto per i nuovi assunti. Nel primo caso si aprirebbe un conflitto sociale di enormi proporzioni: immaginiamo che cosa vorrebbe dire, in un autunno sicuramente caldo e segnato da esuberi, ristrutturazioni aziendali e aumento della disoccupazione, gettare sul fuoco anche la benzina della libertà di licenziamento. Nel secondo caso, una misura ritagliata solo sui giovani, creerebbe un intollerabile apartheid e sancirebbe definitivamente la creazione di due mercati del lavoro paralleli. Che fine hanno fatto i buoni propositi del centrodestra sul superamento della divisione tra "garantiti" e non? Il Partito democratico non ha solo una posizione di contrarietà, ma anche un disegno di legge già presentato nella scorsa legislatura e riproposto nell'attuale, che ha come prima firmataria il ministro Madia. Una proposta che ho condiviso fin dall'inizio e che si suddivide in due parti: un periodo iniziale di "abilitazione" che può durare da sei mesi a tre anni e che è a tempo determinato. Sessanta giorni prima della scadenza il datore di lavoro comunica all'Inps l'intenzione di interrompere o proseguire il rapporto di lavoro.

Come si vede si tratta di un lungo periodo di flessibilità durante il quale l'imprenditore può valutare con at-

tenzione le caratteristiche del lavoratore e la sua possibilità di inserimento stabile nella comunità aziendale. Anche per questo, chi parla di una sinistra ancorata ai miti del secolo scorso fa solo propaganda.

Il secondo tempo, in questa proposta, è chiamato di "consolidamento professionale". Sarà di durata pari all'"abilitazione", in un periodo che deve essere comunque stabilito dai Contratti di categoria. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato a causa mista perché prevede la formazione e l'affiancamento del lavoratore. Sono poi previsti alcuni incentivi ed una retribuzione iniziale non inferiore al 65 per cento della retribuzione stabilita per le mansioni equivalenti, che sale progressivamente fino a raggiungere il 100 per cento.

Potranno accedere a questa tipologia di lavoro i giovani fino a 32 anni, gli over 50 e le donne, indipendentemente dall'età. Il testo di legge è molto più complesso, ma io ho voluto ricordarne l'architettura fondamentale. Quello che conta è avere una proposta che, consentendo ampi margini di flessibilità alle imprese, si muova lungo il percorso europeo della stabilizzazione del lavoro: quando, finito il periodo di prova o di abilitazione, si passa per volontà dell'imprenditore al contratto a tempo indeterminato, i diritti ed i doveri dei padri e dei figli nei luoghi di lavoro debbono essere gli stessi. Sull'impianto di questa proposta ci confronteremo con chiunque voglia innovare le regole del mercato del lavoro senza mettere in discussione le tutele fondamentali dei lavoratori.

